

I DATI L'Organizzazione mondiale della Sanità: il Covid si diffonde velocemente, 150mila casi in un giorno

«Il virus è ancora mortale»

L'appello ai Paesi: continuare con le misure di contenimento, rischio sempre alto

ROMA. «Non dovremmo essere sorpresi dall'aumento dei casi perché la maggioranza della popolazione è ancora suscettibile al coronavirus e se non mettiamo in atto le giuste misure, i casi aumenteranno». Lo spiega Maria Van Kerkhove, responsabile tecnico dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per il coronavirus, in conferenza stampa a Ginevra. «I diversi Paesi - ha proseguito - si trovano ora in differenti situazioni, ma il virus sta accelerando in molte parti del mondo. Alcuni Paesi stanno avendo più successo di altri, ma tutti devono rimanere pronti. Dobbiamo usare il tempo saggiamente per avere strumenti a disposizione per ogni ritorno del virus, ogni focolaio, con ospedali e forniture pronti». «Ci sono differenti situazioni nei Paesi - ha confermato Mike Ryan, capo del Programma di emergenze sanitarie dell'Oms - alcuni hanno avuto un picco ma non hanno ridotto al minimo i contagi e ora hanno avuto un secondo picco. Altri stanno



tenendo sotto controllo le infezioni. Non esiste una definizione precisa di "seconda ondata", dipende da come si gestisce questa crisi. Anche quando si nota un aumento dei casi, questo sarà dovuto a più test o a una maggiore circolazione del virus? Basta verificare il numero di persone ricoverate e di persone decedute: se non aumenta, sarà il maggior ricorso ai test ad avere fatto aumentare le dia-

gnosi. Per tutti questi motivi, allentare le misure come i lockdown deve esser fatto con saggezza e basandosi sull'analisi continua dei dati, aggredendo ogni singolo focolaio. Questo è quello che si sta facendo in Germania e in Cina, limitando geograficamente l'espandersi dei contagi per evitare di ricorrendo a nuove chiusure». «Il mondo si trova in una nuova e pericolosa fase. Molte persone so-

no comprensibilmente stanche di stare a casa. I Paesi sono comprensibilmente desiderosi di aprire le loro società ed economie. Ma il virus si sta ancora diffondendo rapidamente, è ancora mortale e la maggior parte delle persone è ancora suscettibile», afferma il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus (nella foto), che ricorda che solo giovedì ci sono stati «più di 150.000 nuovi casi di Covid-19 in un giorno, il numero più alto in un singolo giorno fino a ora».

«Chiediamo a tutti i Paesi e a tutte le persone - è l'appello del Dg Oms - di esercitare una vigilanza estrema. Di continuare a mantenere la distanza dagli altri. Di stare a casa se ci si sente male. Di continuare a coprire naso e bocca quando di tosse o si starnutisce. Di indossare una maschera quando è appropriato. Di continuare a lavarsi spesso le mani». Ai governi «continuiamo a chiedere di concentrarsi sulle basi: trovare, isola-

re, testare e avere cura di ogni singolo caso e dei suoi contatti».

«Oggi è il World Refugee Day, un momento importante per evidenziare i rischi legati a Covid-19 per alcune delle persone più vulnerabili: i rifugiati sono particolarmente a rischio perché spesso hanno un accesso limitato a servizi adeguati di riparo, acqua, alimentazione, igiene e salute», ricorda il direttore generale dell'Oms. «Mentre la pandemia di Covid-19 accelera - ha evidenziato - sono le persone più vulnerabili a soffrire di più. Tutti i paesi, ricchi e poveri, hanno popolazioni vulnerabili a un rischio maggiore di malattie gravi e morte. E oltre alla minaccia alla salute rappresentata dal virus, Covid-19 espone molti rifugiati a difficoltà ancora più gravi - conclude - La missione dell'Oms è quella di promuovere la salute, mantenere il mondo al sicuro assistendo i più vulnerabili. Siamo più vulnerabili quando siamo divisi, ma con la solidarietà e la cooperazione supereremo la pandemia».

L'EMATOLOGO PERRICONE: CHI LO FARÀ SI TROVERÀ CON UNA RIDOTTA CAPACITÀ DEL SISTEMA IMMUNITARIO E POTREBBE REAGIRE PEGGIO AL CORONAVIRUS

«Il vaccino antinfluenzale può essere pericoloso»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Il professor Corrado Perricone, ematologo e immunoematologo, con la collaborazione del dottor Fabio Perricone ritiene che, prima di affrontare il tema della vaccinazione associata al Coronavirus, è necessario soffermarsi attentamente sul principale sistema coinvolto, quello immunitario.

«Lo sviluppo del sistema immunitario afferma - si forma già dalle prime fasi della vita prenatale e raggiunge la massima efficienza durante i primissimi anni di vita. A partire da circa i 50 anni la sua capacità difensiva inizia gradualmente a declinare, venendosi a creare un deficit immunitario fisiologico dovuto alla senescenza delle cellule immunocompetenti. Dunque, alla luce di quanto detto, la vaccinazione antin-

fluenzale in programma per il prossimo autunno come prevenzione, destinata principalmente agli ultra 65 anni, potrebbe sovrapporsi al contemporaneo arrivo di una seconda ondata di Covid-19, ciò suscita una naturale perplessità, per i seguenti motivi: 1 - il vaccino che verrà utilizzato è quadrivalente, ad alto dosaggio e con alta immunogenicità, ciò vuol dire che determina un'alta produzione di anticorpi selettivi. A questo punto, il soggetto vaccinato, si troverebbe con una ridotta attività del sistema immunitario, a causa di una ridotta disponibilità anticorpale, gli over 65 avrebbero la peggio. 2 - In caso di contemporaneità delle due virosi, influenza stagionale e coronavirus, il soggetto che ha praticato il vaccino antinfluenzale si troverebbe, si protetto dall'influenza, ma maggiormente esposto

agli effetti del Coronavirus perché il nostro sistema immunitario sarebbe totalmente rivolto alla produzione di anticorpi selettivi contro il virus influenzale. Indirizzare la residua attività immunitaria a favore di un ceppo virale, individuato da un vaccino quadrivalente, andrebbe a ridurre le difese immunitarie rendendo i vaccinati più suscettibili agli effetti del Covid-19».

Per queste ragioni secondo Perricone bisognerebbe chiedersi se «non è invece opportuno una valutazione dello stato immunitario, prima della vaccinazione, attraverso la tipizzazione linfocitaria, una metodica che si effettua con la citofluorimetria che mette in evidenza eventuali immunodeficienze attraverso la rilevazione dei linfociti T, linfociti B, e Natural Killer».

In conclusione lo specialista sostiene



che «l'ipotesi di una vaccinazione antinfluenzale sarebbe giustificata solo se ci trovassimo in presenza di una immunizzazione crociata (influenza vs Covid-19)».

E L'ASSOCIAZIONE "CONSUMERISMO" DENUNCIA CHE IL PARLAMENTO HA PREVISTO CREDITI FORMATIVI INVECE DI SOLDI PER MEDICI E INFERMIERI

In Campania nessun bonus agli eroi anti-Covid, l'appello al governatore

NAPOLI. Sui premi per gli operatori sanitari impegnati nell'emergenza COVID-19 ogni Regione fa da sé per erogare circa 700 milioni di euro, il direttore generale dell'associazione House Hospital onlus Sergio Canzanella ha sottolineato: «Il sistema dei bonus Covid-19 ha generato disuguaglianze sia tra gli eroi che tra le diverse Regioni. In Emilia Romagna i bonus vanno da 400 a 1.000 euro; nel Lazio da 600 a 1.000 euro; in Lombardia da 375 a 1.730 euro; nelle Marche in media 1.000 euro; in Piemonte è prevista una indennità giornaliera di 35,29 a un massimo di 42,29 euro; in Puglia da 400 a 2.520 euro; in Toscana e in Umbria da 20 a 45 euro al giorno e nel Veneto da 500 a 2.000 euro. Mi auguro che

anche in Campania venga riconosciuto il Bonus Covid-19 agli oltre 100 mila medici eroi che hanno contribuito a tutelare la salute della popolazione in questi mesi. Il presidente De Luca dia un segno di riconoscimento e di ringraziamento - conclude Canzanella - nei confronti di coloro che giorno dopo giorno, hanno contribuito alla realizzazione dei doveri costituzionali ispirati ai valori della solidarietà e della sussidiarietà, dando concreta attuazione alla realizzazione di quella visione antropologica che pone la persona e, soprattutto, la persona sofferente al centro dell'azione».

Mentre l'associazione Consumerismo denuncia che «il Parlamento è riuscito nell'impresa di

sviluppare l'encomiabile lavoro svolto da medici e professionisti sanitari in Italia per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Anziché prevedere dei riconoscimenti ai camici bianchi impegnati in prima linea, con un emendamento inserito nel Decreto Scuola sono stati regalati 50 crediti per la formazione obbligatoria». Tra le decisioni inserite nel decreto scuola, c'è anche quella di prorogare la possibilità di mettersi alla pari con l'obbligo per il triennio 2017-2019 e di spostare crediti al triennio 2014-2016. «La norma, estesa a tutti i professionisti sanitari e non solo a chi ha avuto un ruolo primario nel contrasto alla pandemia, ha il sapore del sei politico a scuola», denuncia l'associazione.